SAI
UFFICIO DI MONTEFIASCONE
Via del lago n. 31 - ☎ 85488
SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE
POLIZZE PER OGNI ESIGENZA
Nuova responsabile di Zona:
Signora ROSINA UGOLINI CRESCENZI

ARRUGGINITO
Spillo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

ANNO 0 N. 0 - DICEMBRE 1979 - In attesa di autorizzazione - Periodico di cronaca, attualità e sport

diretto da Massimo Crescenzi - Redaz. Direz. - Via del Lago, 31 - Montefiascone - Tel. 85488

L'ECONOMIA FALISCA N. 2

I PROBLEMI DELLA CATEGORIA ARTIGIANA

INTERVISTA

Al Sig. Presidente dell'APA Riziero De Santis.

1) Domanda:

Noi sappiamo che Lei sta portando avanti con tanta tenacità i Iproblema dell'artigianato viterbese, cosa ci può dire di questa discussa categoria?

Risposta:

Intanto io direi disastrata categoria e non discussa, perchè è questa la parola giusta. Vedi caro amico Massimo il problema dell'artigianato viterbese è molto più serio di quanto non appaia da chi non vive in esso. Io posso assicurarti che non è così facile portare avanti una categoria come la nostra che è così sfiduciata, così colpita continuamente specialmente nella nostra provincia, che è l'unica nella regione Lazio più depressa delle altre quattro province restanti. Io sono diversi anni che lotto continuamente alla difesa della categoria senza distinzione, per cercare di risolvere almeno qualcuno dei problemi più importanti che possa far sopravvivere quella fascia di colleghi che vivono del proprio lavoro nella loro piccola bottega, pieni di difficoltà perchè attraverso il piccolo artigiano possiamo ancora avere dei capolavori artistici manuali, e grazie a loro possiamo conservare quel prestigio tradizionale dell'artigianato italiano più famoso del mondo.

2) Domanda:

Quali sono i grossi problemi che investono la categoria, può descriverne qualcuno ed in che modo secondo Lei si possono risolvere?

Risposta:

Ho già detto che i problemi sono tanti, posso accennarne qualcuno che io sono convinto si potrebbe risolvere con la buona volontà; diciamo che il problema più importante è sicuramente quello dei finanziamenti. Senza i finanziamenti si blocca tutto il meccanismo produttivo. Come saprai il finanziamento per le Imprese Artigiane è ancora di 25.000.000, nel 1978 la Regione Lazio ha approvato una legge che porta lo stesso da L. 25.000.000 a L. 40.000.000 che tuttavia non è operante. Come sempre le leggi si fanno poi a farle funzionare ci vogliono degli anni. Sempre nell'anno 1978 è stata approvata un'altra legge, la n. 183 che sarebbe la legge del Mezzogiorno. Per intenderci, per fare questa legge sono occorsi 30 anni di lotta e adesso che è già approvata dal 1978 si è bloccata in qualche cassetto con doppia serratura con diversi Vigilantes per paura che qualcuno la tirasse fuori per mandarla in circolazione. Io mi sono battuto nel convegno dell'8-12-79 con le autorità presenti per tirare fuori la questione di questa legge e farla funzionare al più presto possibile, il che sicuramente porterebbe ad un risanamento economico nella nostra provincia per le piccole e medie industrie che adesso si trovano a disagio pagando il denaro a costo molto elevato e perciò restringendo la produttività e aumentando la disoccupazione. Un'altra legge è quella del finanziamento per le opere di urbanizzazione delle zone di insediamento produttivo. Anche qui bisogna rimproverare la Regione Lazio che non ha accolto la richiesta della nostra Associazione affinchè questi finanziamenti venissero fatti direttamente ai Consorzi che curano gli insediamenti artigiani e non agli Enti Locali che con la loro burocrazia non fanno che complicare le cose. Un altro problema per il quale la nostra Associazione insieme alla Confederazione Generale dell'Artigianato si è battuta e si batte continuamente è il risanamento del bilancio dell'I.N.P.S. per noi artigiani della provincia di Voterbo e specialmente della Tuscia al disotto di 12.000.000 di reddito è stata una grossa batosta. Il 70% di questa fascia di colleghi sicuramente negli anni 80-81-82 scomparirà dall'albo delle imprese artigiane perchè il suo reddito non le permetterà di pagare una cifra così grande. Noi artigiani siamo d'accordo che il bilancio deve quadrare però è anche vero che non si può far pagare un piccolo artigiano che appena rimedia i soldi per vivere con la sua famiglia, come un grande ceramista o un orografo di Vicenza che hanno un reddito di centinaia di milioni. E' assurdo ed inconcepibile che si possa fare la legge uguale per tutti per il risanamento del bilancio dell'I.N.P.S. senza tener conto di questa realtà.

3) Domanda:

Mi scusi Presidente, mi pare di aver capito che la Regione Lazio abbia fatto una legge per i finanziamenti per la zona produttiva artigiana, a tal proposito vorrei rivolgerLe una domanda un pò particolare: a che punto stiamo con la tanto discussa Zona Artigiana di Montefiascone?

Risposta:

Io sapevo che avresti toccato anche questo punto che ormai è sulla bocca di tutti; è come la barzelletta di Totò: si fa o non si fa, ma si che si fa. Non faccio una storia ma voglio solo fare delle precisazioni per chiarire certe voci che sono in circolazione nella nostra cittadina, voci che non hanno fondamento solo servono a colpire e confondere la buona fede dei colleghi e cittadini. Io invito coloro che danno notizie infondate e cercano di creare confusione di prendere altri argomenti perchè la Zona Artigiana di Montefiascone è una realtà. Ci sono state difficoltà dopo l'approvazione della variante e dei Piani Particolareggiati nella seduta del 5-10-1979 da parte del Consiglio Comunale con ricorso al Comitato di Controllo Regionale di Viterbo chiedendo addirittura l'annullamento della delibera mettendo in discussione la sua validità. Questa per me è cattiveria di rivalità, e mi dispiace che sia stato proprio un collega a fare ricorso. E' assurdo pensarlo, ma in questo mondo ci si può aspettare di tutto. Davanti a questi fatti debbo ringraziare il Sindaco Sig. Cagnucci, l'Assessore Angeli e tutti i membri della maggioranza che si sono opposti controbattendo con fermezza e decisione la legittimità della delibera N. ? ? e n. ? della seduta del Consiglio Comunale del 5-10-1979. A questo punto resta che aspettare il parere del Comitato Regionale di Controllo dopo di che inviare il tutto all'Assessorato di Urbanistica della Regione Lazio per il decreto definitivo.

4) Domanda:

Sig. Presidente, i cittadini di Montefiascone si chiedono che beneficio porti la Zona Artigiana dal lato economico per la nostra cittadina.

Risposta:

Un insediamento di questo genere porta un grosso beneficio per la nostra cittadina, basti pensare che ci sarà un incremento di occupazione da circa 250 a 300 unità con un investimento di capitale immobile di circa 10.000.000.000 + 12.000.000.000 di investimento attrezzature varie + 1.000.000.000 di opere di urbanizzazione + 500.000.000 per il costo dell'area, arriviamo così ad un totale di Lire 23.500.000.000 circa. Io credo che con queste cifre si può pensare ad un grosso beneficio collettivo che interessa un pò tutti i cittadini di Montefiascone.

5) Domanda:

Quali finanziamenti il CO.F.I.A. usufruirà per far fronte alla spesa complessiva di 23.500.000.000 di lire?

Risposta:

Sono diversi i sistemi che verranno adoperati nell'intera spesa, per esempio per l'acquisto dell'area il COFIA ha sottoscritto una convenzione con un Istituto di Credito locale a tasso agevolato. Per le opere di urbanizzazione primaria il CO.F.I.A. si costituirà con il Comune in Consorzio di 2° grado per usufruire dei benefici di legge regionale numero ? e del finanziamento che l'amministrazione provinciale ogni anno stanzia 1.000.000.000 di lire per opere di urbanizzazione delle zone artigiane. Per le opere immobili verranno a-

segue a pag. 2

AUGURI A TUTTI I LETTORI

Auguri di pace;
che stiano lontani
tutti quelli che amano le armi.
Auguri di serenità
che non venga a nessuno
l'affanno del denaro
consumato.
Auguri di felicità
che siano carezze
e feste e risate
dentro tutte le case,
Auguri di bene.
Che sappiate farlo
a chi vi è vicino
e a chi vi è lontano
e riceverlo un giorno
da tutti.
Auguri di ogni salute.
Che la gioia di vivere
venga piena
nel corpo intatto.
Auguri di Natale.
Auguri del Figlio di Dio.
Che parli d'amore
dentro ogni spirito
dentro ogni vita.

Un Telefono! Un Telefo! Un Te!

Gentilissimo Assessore alla Pubblica Istruzione Sig. Marsiantonio Franco.

Arisiamo noi. Quelli dello Spillo che già una volta abbiamo parlato dell'asilo Nido delle Grazie; accennando alla questione del telefono mancante. No. Il telefono non c'è. E se un piccino si fa male o gli prende una crisi la madre non può essere avvertita. E' vero Assessore che presto faremmo un corso accelerato di tam-tam per le segnalazioni urgenti? Già ci pare di vederle le maestre, picchiare freneticamente con due «pistasali» sopra un tronco cavo e tutte le madri ritrasmettere alle vicine, battendo con una mescola sul fondo d'una cazzarola; Pierino... fatto... pipì... mutandine ...portare ... pulite... Augh!

Caro Assessore lei ci dirà che la prendiamo male, per un brutto verso. No, affatto! Noi la stimiamo e la riteniamo una persona molto seria. Ma se avesse un bimbo suo in quell'asilo e gli capitasse (salvo-me- tocco) qualcosa di spiacevole e non potessero avvertire lei, il legittimo papà, lo farebbe il diavolo a quattro? Beh! Pare che anche gli altri genitori che hanno i figli all'asilo delle Grazie la pensino proprio così.

Certo assessore il nostro giornaletto è di bassa macelleria a confronto con gli sventoloni quotidiani a tiratura ciclopica, però una rispostina, magari in sibemolle minore, ce la potrebbe pure dare, le sembra? In fondo si tratta della sicurezza di molti piccoli del paese. I loro maestri sono bravi, belli, buoni, ma isolati. Come dice assessore? Dice che Cossiga ha detto di risparmiare? Certo a ragione! Dice che il telefono costa e che il comune va a rovina? Dice che al posto del telefono ci metteranno due barattoli di pomodoro sfondati con la cartapecora e lo spago fino alla Porta del Borgo? E' commovente Assessò! Però noi potremmo pure fare un appello a tutta la popolazione; dieci lire per famiglia e l'allaccio telefonico è fatto.

Assessò! Che dice, ci fa sapere qualche cosa la prossima volta?

Grazie per le Grazie - asilo -nido-.

Spilla da Balia

I BAGNORESI vogliono conservare il loro Ospedale

L'Ospedale S. Antonio, fondato dalla chiesa locale intorno al 1600, con il vicino Ospizio per vecchi abbandonati, ha svolto sempre una opera sociale e assistenziale preziosa, soprattutto a favore delle persone più bisognose.

L'assistenza sanitaria era fino a qualche anno fa esaltata dalla presenza delle suore, che istauravano rapporti con i pazienti, ben diversi da quelli che può proporre del personale laico.

La popolazione di Bagnoregio e dei Comuni più vicini, anche per i motivi accennati, si sente coinvolta nelle vicende politiche e amministrative alle quali il « SUO » Ospedale è andato incontro, specialmente negli ultimi anni.

Questi gli avvenimenti principali dal 1971 ad oggi.

Con decreto del Presidente della Repubblica dell'11-3-1971 l'Infermeria « Ospedale S. Antonio, viene dichiarato Ente Ospedaliero. Il 15 giugno 1974 il Medico Provin-

segue a pag. 2

IL CAMINETTO
RISTORANTE - BAR - HOTEL
Gest. BELLACANZONA AMANZIO
S. S. Cassia Nord km. 102 - Tel (0761) 86486
MONTEFIASCONE (Viterbo)

continua da pag. 1

doperati i due sistemi di credito, per quelli fino a Lire 40.000.000 si adopererà il credito Artigiancassa, quelli superiori a Lire 40.000.000 verranno finanziati attraverso il medio credito.

Per l'approvigionamento di materie prime e attrezzature varie il credito Artigiancassa, come vedi bisogna ricorrere a quello che passa il convento.

6) Domanda:

Avete agevolazioni a fondo perduto su questo investimento?

Risposta:

Si, esiste una legge regionale n. che prevede un contributo del 15% per le singole imprese artigiane e del 30% per i Consorzi, non to che se ci fosse la legge è molto, però tutto aiuta, cern. 183 già operante la situazione sarebbe ben diversa. Molto più favorevole per le nostre aziende anzitutto quedl finanziamento in 25 anni e sta legge prevede il rientro non 10 anni dell'Artigiancassa. La cifra è indeterminata e non fissa come l'Artigiancassa che è bloccata sui 40.000.000.

7) Domanda:

Lei pensa che con l'insediamento artigiano la situazione delel imprese artigiane sarà più favorevole e più facile?

Risposta:

Più facile non direi per quelli che si inseriscono nella Zona Artigiana, certamente dovranno cercare di produrre di più e cercare di inserirsi in un mercato diverso per poter far fronte alle esigenze della propria azienda. Per quelli che si trovano al di fuori della Zona Artigiana il problema è ancora più serio e pesante, mentre le aziende consorziate hanno la possibilità di avere scambi con altri consorzi regionali ed interregionali e anche internazionali, gli altri si dovranno rifugiare alla ricerca di mercato con i propri mezzi e quindi molto più faticoso e costoso, e spesso i risultati sono negativi. La situazione è abbastanza confusa, io vedo proprio una facile via di uscita per la nostra categoria e tantomeno per li piccole medie industrie della nostra provincia, anzi debbo dire con molta sincerità che sono veramente preoccupato più di quanto non lo sono le aziende stesse che ignorano certe situazioni pesanti che dovranno affrontare durante l'anno 1980.

8) Domanda:

So che avete fatto un convegno regionale l'8-12-1979, l'artigianato negli anni 80, ci all'ordine del giorno c'era: vuole spiegare il significato di questo tema e quale è stato l'esito del Convegno?

Risposta:

Si è vero, abbiamo fatto il 2° convegno regionale l'8-12 1979, il 1° era stato fatto nel 1971. Per quanto riguarda il tema artigiano negli anni 80 debbo dire che il convegno è stato organizzato dalla nostra federazione regionale per discutere tutti i problemi che gli artigiani del Lazio stanno sopportando. Molti li abbiamo elencati, altri posso elencarli: per esempio un problema grande è anche la legge quadro dell'artigianato, il sistema fiscale italiano per noi completamente sbagliato che colpisce direttamente le piccole aziende artigiane, la riforma sanitaria, la riforma artigiana su cui abbiamo grossi dubbi che possa funzionare come la nostra Cassa Mutua Artigiana per la nostra categoria ha portato un grosso disagio nell'assistenza specialistica e aumento di costo. Gli argomenti trattati sono stati tanti, anche le premesse sono state tante, bisognerà aspettare un pò di tempo per dire quale sarà l'esito del convegno, io sono convinto che chi strilla ottiene e chi tace acconsente, se noi lasciamo tutto tranquillo i nostri amministratori sono convinti che noi stiamo bene e non abbiamo bisogno di nulla, allora continueremo a sfornare leggi che possano colpire sempre più la categoria. Abbiamo fatto sentire con voce alta i nostri desideri, qualora sia il Ministro che la Regione Lazio non prendono provvedimenti ci costringeranno a scendere sulle piazze con chiusure delle botteghe e fermo dei trasportatori, siano decisi a tutto, non vogliamo più essere presi in giro, vogliamo meno promesse e più fatti, vogliamo lavorare in pace e non sempre essere trattati come fiscali spesso perseguitati dall'Ufficio I.V.A., Imposte Dirette e Finanza, questo è l'unico premio che la categoria è orgogliosa di avere, per il resto abbiamo già detto tutto.

La parola al Medico

PROBLEMI MEDICO-SOCIALE DELLA TERZA ETA'

Parlare di problemi medico sociali della terza età è un argomento molto vasto; cercherò pertanto di esporre in breve solo i problemi più importanti.

Nell'individuo anziano, sano o malato, notiamo che in ogni suo problema è presente sia la parte medica, sia la parte sociale, che sono strettamente legate fra loro.

Consideriamo il caso dell'anziano ammalato acuto: ebbene, egli non è mai soltanto un problema medico, ma un problema medico e sociale nello stesso tempo. Chi ha avuto l'occasione di trovarsi davanti a un soggetto anziano malato, ad esempio, di una broncopolmonite, può capire come egli rappresenti spesso non solo un malato di broncopolmonite, ma anche un cardiaco, un decubitato, ed ecco quindi che al problema medico si aggiunge quello sociale, nel senso del reinserimento del soggetto nell'ambito familiare e di tutta la parte psicologica del paziente con il quale si tratta ogni momento della giornata. Il malato anziano non è uguale al malato adulto o giovane. Come il bambino è diverso dall'adulto e lo è soprattutto sia nel senso strettamente medico, che nel senso dell'inserimento di tutti gli altri fattori collaterali che vengono a gravare su di lui, che ne ritardano la guarigione e lo bloccano spesso in un periodo di malattia o di ricovero più lungo di quello che dovrebbe essere.

Questo problema dell'anziano malato acuto, viene naturalmente a moltiplicarsi quando prendiamo in esame i cronici riabilitabili, o, peggio, i cronici non riabilitabili. A questo punto, i problemi che vengono a galla sono molteplici: spesso, infatti, il soggetto è rifiutato dalla famiglia e dalla società. In Italia quante possibilità abbiamo per far recuperare a un individuo la sua piena funzionalità, quanti luoghi ci sono dove si possa realmente riabilitare un soggetto motuleso o un cardiaco cronico o un polmonare cronico?

Quando vediamo per strada una persona in carrozzella, una persona cronicizzata, che non può e non potrà più camminare, dobbiamo tenere presente che la colpa di questo è anche nostra, di noi tutti intesi come società, come società democratica, perchè si sa che se un emiplegico è preso in cura nei primi 8-10 giorni può essere recuperato nell'82% dei casi; attualmente se ne recupera circa il 3%. Gli altri si lasciano andare per varie ragioni, e si crea così il problema dei cronici, delle persone non autosufficienti, che non sanno dove ricoverarsi perchè mancano le strutture.

Vorrei infine accennare a una forma di assistenza all'anziano: la cosiddetta assistenza domiciliare. Nella assistenza domiciliare vera, si uniscono naturalmente la parte medica, la parte sociale e la parte psicologica. Tanti Comuni in Italia si vantano di fare l'assistenza domiciliare, ma, in realtà, fanno si e no una assistenza domestica, mandando una o due volte alla settimana una persona a spazzare per terra. Assistenza domiciliare invece, è molto di più.

Vuol dire prendere a carico totalmente un soggetto, sia dal punto di vista medico che infermieristico, sociale, psicologico, economico, oltre la parte domestica, che rientra essa pure nell'assistenza domiciliare.

Dr. Michele De Luca
Primo Medico
della Sezione INAM di
Montefiascone

Continua dalla pag. 1 — DA BAGNOREGIO

ciale autorizza con decreto, la trasformazione in Ospedale Generale di zona entro otto anni.

L'assistenza medica nel frattempo, come del resto da moltissimi anni, viene data dai medici condotti, che in base a regolamento comunale, devono svolgervi la loro opera fino a quando non sia trasformato in Ospedale Generale di Zona.

Nel 1974-75 dall'Amministrazione Regionale di Centro-sinistra vengono dati 200 milioni con i quali si costruisce la nuova sala operatoria.

Viene attrezzato anche un gabinetto di analisi e di Radiologia.

Un importantissimo mutuo di 410 milioni contratto dal Comune con gli Istituti di Previdenza, per l'immediato ampliamento è stato perduto perchè la Regione al momento del passaggio dei poteri da Centrosinistra a Sinistra ha bloccato il progetto per la costruzione di un terzo piano.

Nel 1976 entra in scena l'attuale assessore alla Sanità, Ranalli, il quale scartando subito il decreto del medico provinciale che autorizza la trasformazione in Ospedale di Zona, propone diverse soluzioni: Poliambulatorio, Centro di medicina preventiva, Centro di medicina del Lavoro.

Sia l'Assessore sia i rappresentanti del PC, mai hanno detto che con tali soluzioni non ci saranno più la Chirurgia, la Maternità, e il ricovero dei malati, che sarebbero sbattuti da un Ospedale all'altro.

E' evidente che senza il Ricovero e la degenza, non si può parlare di Ospedale.

Una popolazione verrebbe privata di un servizio importantissimo in nome di statistiche impropabili e in forza di una riforma regionale della Sanità fatta a tavolino, senza tenere conto, almeno nel caso di Bagnoregio, delle esigenze della gente, che vuole dentro l'Ospedale gli essenziali servizi di Chirurgia e Ostetricia, i quali diano un assistenza qualificata, migliore di quella attuale.

Intorno al 1978 entra in campo l'assessore socialista dell'Unto.

Venuto a Bagnoregio, su invito del rappresentante socialista in seno all'amministrazione, consiglio, di fare una richiesta per un Ospedale Generale di Zona per Lungodegenti.

Sembrava una buona idea poichè nell'ambito di questa soluzione, e in base alle promesse fatte, era possibile conservare alcuni posti letto, una equipe chirurgica e l'Ostetricia.

L'Amministrazione comunale si associò seppure con qualche scetticismo.

Con la lettera della Regione, datata 23 agosto 1979, scoppia allo stesso tempo la farsa e il dramma.

La farsa. Nonostante il consiglio dato da dell'Unto di deliberare una richiesta per un Ospedale Generale di Zona per lungodegenti, l'Amministrazione regionale della quale il PSI e alleato fondamentale, la respinge. La lettera dell'Assessore dice: « Nel quadro della programmazione regionale per il triennio 1980-82 non è peraltro prevista la realizzazione di nuove strutture ospedaliere per lungodegenti... ».

Il dramma.

Ranalli nella stessa lettera riafferma una volta che « la struttura potrà assai più utilmente essere trasformata in Presidio poliambulatoriale ed eventualmente ospitare il centro -socio-sanitario di base del corrispondente distretto, nonchè la sede dei servizi riabilitativi ».

Le proposte della DC per una gestione insieme a Montefiascone o Viterbo dei servizi di Chirurgia e Ostetricia, come già avviene nella vicina Umbria, non sono state minimamente prese in considerazione.

Non hanno avuto ascolto i manifesti, i ciclostilati, le deliberazioni, con i quali è stata fatta una decisa lotta politica contro le idee di Ranalli.

Gli interventi di sostegno dei consiglieri Regionali DC **(Gigli, Gallenzi, Splendori, Muu)** sono entrati da un orecchio e usciti dall'altro.

Da notare che il PC, in tutta la vicenda ha tenuto sempre una posizione defilata e di totale obbedienza alle tesi dell'assessorato.

Attualmente la situazione è statica.

Nessuno ha il coraggio di chiudere, nessuno manda i finanziamenti per la definitiva sistemazione, nessuno approva la pianta organica fondamentale per la sua sopravvivenza.

A breve, infatti i medici condotti, in base alla legge dovranno scegliere fra il rimanere in Ospedale o fare il Medico per i Mutuati.

Sicuramente sceglieranno la seconda soluzione, in quanto guadagneranno molto di più.

Se nel frattempo non verrà approvata la pianta organica che prevede l'assunzione di tre medici ospedalieri e l'immissione in ruolo del personale, il nostro ospedale si chiude automaticamente da se.

La DC perciò dovra' impegnarsi ancora con tutte le forze per incastrare l'assessore alle sue responsabilità e costringere in qualche modo il « bravuomo » ad approvare almeno un stralcio di pianta organica che dia un momento di respiro.

La eventuale approvazione di una parte della pianta organica, non impedirebbe però la trasformazione in Poliambulatorio.

I tre medici previsti e il personale potrebbero essere benissimo assorbiti dalle funzioni del Poliambulatorio stesso.

Alle elezioni Regionali di Primavera potrebbe succedere di tutto e il problema potrebbe essere affrontato con interlocutori diversi.

Giancarlo Baciarello

Music Shop
VITERBO via Orologio vecchio 10 tel. 39095
DISCHI - EDIZIONI MUSICALI
PIANOFORTI
ESCLUSIVISTA DELLE MIGLIORI MARCHE DI STRUMENTI MUSICALI E ACCESSORI

BATINELLI
VESTE TUTTI MODA QUALITA' ABITI SPOSA
PREZZI ECCEZIONALI
Corso Cavour, 98 - Tel. 86074 Montefiascone (VT)

LIA INFISSI IN ALLUMINIO
Via del Lago - Tel. (0761) 85.290 Montefiascone

CACCIA PESCA SPORT
SCARPONI ALFREDO
ARMERIA
Via Verentana, 14 - Tel. 86694 Montefiascone

Sorelle LINA e LENA
PARRUCCHIERE PER SIGNORA
Lussuoso locale a Zepponami

PER APPUNTAMENTO
Tel. 86283

Pezzato Enrico
AGENZIA RIELLO
Consulenze per impianti di riscaldamento - modifiche a norma A.N.C.C.
MONTEFIASCONE - Via Cassia Sud, 28 - Tel. 86640

La Concessionaria FIAT VAM

Ampio mercato del VEICOLO D'OCCASIONE CON CON GARANZIA
Il Concessionario è sempre, per ogni problema, al Vostro servizio
Montefiascone: Tel. 89 041

EDILIZIA FALISCA

PASSIONE E TEMPESTA

Un cospicuo rappresentante del P.C.I. falisco ci ha rilasciato copia di una mozione e dichiarazioni «scottanti». E' il sig. Angelo Bevilacqua. Il suo duello col Comm. Bologna sembra ad una svolta decisiva.

Riportiamo la notizia firmata:

Sig. Sindaco
del Comune di
Montefiascone

Il Consiglio Comunale, viste le offerte di gara relative all'appalto dei lavori di Urbanizzazione primaria in loc. Bucarozza per importo a base d'asta di L. 185.000.000 e di L. 52.400.000 del 3 novembre 1979 ore 11;

Premesso che veniva preso in considerazione da parte del presidente dell'asta una sola ditta del Sig. A. Bologna.

Considerato che a detto appalto partecipava un'altra ditta edile del Sig. C. Danti;

Visto che veniva esclusa la seconda ditta adducendo motivi di ritardo nella presentazione del plico, quando entrambi risultano pervenuti all'Ufficio Postale di Montefiascone in data 2-11-79 (come si evince dai bolli postali);

Accertato che, da parte de' Comune veniva espressamente richiesto di far pervenire i plichi in raccomandata postale, e che tale offerte dovevano pervenire entro le ore 13 del giorno precedente all'offerta di gara:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Accertati i fatti dispone l'annullamento di detta gara, riproponendo nei modi e nei termini di legge l'espletamento di una nuova licitazione.

Montefiascone, 7-12-1979.

Angelo Bevilacqua

Pare inoltre che il P.C.I. di Montefiascone, tramite i propri parlamentari, intenda presentare una interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia, al Ministro dei Lavori Pubblici, al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni e al Presidente della Giunta Regionale. Tale interrogazione riguarderà il contenuto della mozione sopra riportata. Pare anche che in merito, sarà sporta denuncia al Pretore di Montefiascone. Siamo nell'attesa di avvenimenti sensazionali. Il sig. Bevilacqua avrebbe in tasca un documento relativo all'acquisto di lotti del terreno «**Bertina**» avvenuto nel mese di marzo «79». L'acquisto sarebbe stato commissionato dal comm. Bologna. Sarà vero? Vedremo. Intanto il giornalista Ricci imperversa con un pezzo del 13 dicembre su il Tempo e rimescola focolari edilizi.

Pare di essere nel cuore di un tiro a segno. Possiamo anticipare ai nostri lettori una intervista che il sig. Angelo Bevilacqua si è dichiarato disposto a concederci. Queste saranno le domande.

1) Sig. Bevilacqua in meriti alla sua polemica per le «irregolarità» relative all'applicazione del Piano Regolatore, ci puo' fornire indicazioni precise, nomi e dettagli?

2) Dicono che ci sia stata una speculazione sui lotti di terreno della «**Bertina**» da parte di vari uomini politici. Ha da darci precisazioni?

3) Dicono che l'Ospedale di Montefiascone funziona male. Lei che ne è Vice Presidente può confermare le voci? o no?

Risponderà? Come? Tempo e pazienza amici! Pazienza e tempo!

Spillo Rugginoso

LA MAMMA 'UN VOLE 'UN VOLE

E' capitato — Non solo nella celebre canzone toscana—. E' capitato anche al defunto Spillo che è in attesa di risurrezione.

Dalle pagine di questo numero unico cantiamo il funerale al caro Spillo che è stato definito «un giornale da donnicciole».

Chi è stato? L'ex Direttore responsabile, il signor Eraldo delle Monache che ha ritirato la sua illustre firma.

Ci risulta che il sig. Delle Monache è un uomo discretamente intelligente che dette vita ad una rubrica umoristica a firma: Meco Torzo.

Come mai ha definito ridicolo un giornale come lo Spillo che si ispira a criteri umoristici?

Cosa è successo? Meco Torzo ha mangiato la foglia?

Oppure davero «la mamma» 'un ha voluto?

Qualche persona birba vorrebbe dire che noi dello Spillo toccammo qualche palla bollente nella descrizione foot-ball dell'ultimo consiglio comunale. E allora «la mamma» ha detto: (No)! Mecuccio mio, no! 'un voglio!) E il sor Eraldo ha ritirato la firma e ha messo la coda fra le gambe. Pazienza! In qualche modo continueremo ugualmente. Abbiamo toccato palle strane? Ne abbiamo rotta qualcuna? Lo abbiamo fatto per amore di verità. Da tempo sono in pochi a dire la verità. Rompe! Il defunto Spillo aveva questo viziaccio. E' patetico dare un addio ad un direttore responsabile, specie quando si sa' che lascia un giornale per andare a medicare palle rotte in una partita «comunale.» Vorremmo fargli un regalo al nostro examato ex-direttore! Forse gli manderemo un barattolo di balsamo di Cantiano. Dicono che per certe fregagioni sia una mano santa.

Sogno romantico di una sera d'estate a Capodimonte

T'arrivo qui che è quasi notte.

Per distendermi prima di cena, vado a fa un giretto al Porto che a quest'ora, col sole che tramonta, presenta uno spettacolo che è la fine del mondo.

Giro l'angolo del «cantone» e m'incammino, è allora che ti vedo un po' di sassi in mezzo all'erba, deve essere il porto:

Chi lo muove, è lui senz'altro! Proseguo oltre e arrivo all'alberi piantati da Aldo Forte e ahimè me sento pizzicà nel collo, è una zanzara, segno sicuro che' sono arrivato in mezzo a 'sta palude. Vado più avanti e comincio ad avvertire uno strano puzzo. E più m'avvicino e più si fa forte.

Adesso capisco da che cosa è dato, per forza abbiamo demolito tutti i gabinetti pubblici e la gente deve ritornare alle «vecchie usanze». Mi attappo il naso e guardando il cielo che si colora di rosso ritrovo il coraggio per continuare 'sto calvario.

Mi sto rallegrando pensando al sole che così lontano da questo mondo inquinato, riesce ancora ad offrirci spettacoli così belli, quando poso lo sguardo sulle acque calme, al di la' del porto, e cosa vi vedo a contrasto del rosso del cielo? La zozzura delle acque della fogna che vanno a colorare il resto della palude. A giudicare dal puzzo che emanano, dovrebbero essere il risultato di cento purghe che vende la farmacista; ma il loro colore mi fa pensare tanto ai caroselli dove si dice il mio è più bianco del tuo, e con questo sistema candeggeremo tutto il lago. Mi è venuta la voglia di riempire una bottiglia da spedire a Pannella. Lui la porterebbe alla mensa del presidente del Consiglio così bevendola si ricorderebbe del promesso depuratore. Facendo la gincana tra le canne dei pescatori sportivi, tanto «amici» dei pescatori di professione, arrivo in fondo al porto. Intanto il sole va giù, e più va giù il sole e piu' vengono su i sorci dall'acqua a mangiare i pesci lasciati essicare sul selciato per tutto il giorno, con il puzzo che ne consegue.

Disgustato da tutti questi spettacoli mi giro verso l'orizzonte ad ammirare le colorate nubi che formano profili di giganti, quando vedo la sagoma tortuosa del nuovo porto (incompleto) che mi sembra tanto un serpentone, cui si dovrebbe appendere il cartello «I lavori sono rimandati alle prossime elezioni».

A questo punto, non rimasto nient'altro da vedere, c'è da sentire il bestemmiare dei pescatori che da un «peciono» all'altro non riescono ad ottenere dall'amministrazione comunale, nemmeno una puntura contro l'infezione. E' bulo e i cani del «pescatore» abbaiono e sembra vogliano dire, che basta!, basta!, basta!.

Mi sa tanto che la cena è pronta, ma con queste annusate di merda, chi ha più fame.

A VIADA (LI) PREMIO "I QUATTRO MORI 1979"

Si è svolta a Vada, ridente cittadina sul mare in provincia di Livorno, un'interessante manifestazione artistico-culturale che ha visto riuniti all'Hotel Quisisana, pittori, scultori, grafici, poeti, giornalisti, musicisti, critici, ed amatori d'arte, per il conferimento del **Trofeo Internazionale «I Quattro Mori 1979»** a cura dell'**Associazione Culturale Artistica Vadese** e dell'**Accademia Toscana «Il Machiavello»**.

Erano presenti e facenti parte al Comitato d'onore, l'avv. **Lauro Panizza** presidente della Provincia di Livorno, il dott. **Lido Martinelli** Sindaco di Cecina, il prof. **Livio Bardi** vice segretario della Regione Toscana, la prof.ssa **Laura Mandè**, segretaria del C.I.F. di Livorno, il cav. **Gino Arpaia** ed il cav. **Vincenzo Pistorio** entrambi dell'Ordine di S. Giorgio in Carinzia.

Per l'**Accademia Toscana**, erano presenti il Rettore cav. **Giovanni Mazzetti**, il vice direttore, scultore **Giuseppe Paradisi**, il prof. **Luciano Cantini**, e Gentile sig.ra **Felicita**, la direttrice della Galleria d'arte «**Centro Storico**» di Firenze **Lucia Mazzetti**, la sig.ra **Fernanda Banchi** editrice della Rivista «**Il Machiavello**» e il poeta **Pietro Laura** di Roma.

Al termine del pranzo dal menu' particolarmente abbondante e raffinato e servito con eleganza e cortesia dal personale del «**Quisiana**», hanno preso la parola rispettivamente il Rettore - Presidente **Giovanni Mazzetti**, l'avvocato **Lauro Panizza**, il dott. **Lido Martinelli**, che hanno illustrato le finalità del premio, ed esortato gli artisti, a non lasciarsi coinvolgere dal clima di corruzione, venalità ipocrisia e violenza dilaganti nella società di oggi, perchè tutto ciò favorisce la degradazione morale, l'avvilimento dell'estro creativo e la carenza dell'ispirazione.

Gli oratori hanno quindi e-

continua in ultima pagina

PREZIOSO SCRIGNO

di G. Breccola e M. Mari

«Montefiascone», la bellissima opera di Giancarlo Breccola e Marcello Mari edita a cura del Centro Iniziative Culturali, contiene aspetti inediti e, per la maggior parte sconosciuti, del nostro paese. Va reso atto alla lunga fatica, alle pazienti ricerche, all'amore che ha animato questi due nostri concittadini.

Le numerose foto che compongono il libro, molte delle quali riproducenti Montefiascone nella prima metà di questo secolo, mi hanno profondamente commosso.

Il mio pensiero è corso ai tanti personaggi scomparsi, a tutta quella gente appartenuta ad un contesto in cui, nonostante tutto, si è sentita accettata e valorizzata nella sua persona anche se vissuta fuori dei binari della ferrovia della storia, dove milioni di persone sono morte, senza nome e senza perchè.

Mi è balzato alla mente il ricordo di Flaviano, che torna dall'America durante la crisi del '29 senza una lira (prima o poi la fame e il miraggio di un benessere mai raggiunto cacciava tutti in America a lavorare) e anzichè costruire la casa, suo antico sogno, rivende i denti d'oro messi a Filadelfia. E a braccia conserte commenta sotto l'ombra dell'acacia: «Tanto che me ne fò, nun ciò gnente da rosecà»! E dopo un'avventura così sventurata diviene un uomo parzialmente aggressivo, e, perchè no, anche senza denti, mordace.

Batore si vede deteriorato un capitale di prima necessità. Gli si sfondano le scarpe. Il padre gliele risuola con una cotica di lardo. Non riesce a salvarsi da cani e gatti: una processione da venerdì santo lo segue incessantemente. Disperato decide di dichiarare fallimento. Toglie le suole, le mette sulla graticola e se le pappa.

La Maccarona, in cambio di pochi bajocchi, spingeva l'anima dei defunti fino a farli cadere sul pavimento del paradiso a faccia in giù, davanti all'ottomana a fiori di San Pietro. Almeno così lei assicurava ai congiunti del morto. E il morto la faceva vivere. E quando nessuno moriva rischiava lei stessa la vita perchè quei bajocchi non entravano nelle sue tasche e la fame bussava alla porta.

E le donne che cantavano brinzi nei matrimoni e venivano compensate da pochi confetti cannellini. E i cuochi casarecci che cucinavano di fino, polli che sapevano di pollo e agnelli che sapevano di agnello, e maiali che non sapevano di porco perchè avrebbero offeso la pubblica decenza.

Era così il nostro paese, in parte ancora lo è. Un paese fatto di viti, di olivi, di grano, di molini, di cantine con le pareti morbide di muffa, ricamate da lumaconi, con l'antica luminella etrusca, come una piccola acquasantiera, appesa sulle botti che racchiudono una stagione di lavoro, di ansie, di lotte, di sacrifici. Un paese fatto di aratri che spaccano la terra e di sudore che la bagna, di scrosci di risa verso il cielo, di danze di stornelli sulle stoppie gialle, di mugghi di armenti, di belati di pecore osannanti alle erbe che nascono e si alimentano con la vita che finì, e scaturisce di nuovo dalle tombe dei padri. E pianti e fatiche e leggende. E giochi di bambini e dolci carezze di innamorati sotto le ombre leggiadre dei giardini pubblici. E fantasmi di vecchi, che appaiono e si dileguano nel gioco eterno delle rughe, che raccontano. Raccontano quello che Giancarlo e Marcello hanno fissato sulle pagine di questo meraviglioso libro.

Lo sforzo di questi due giovani ha bloccato il tempo nel suo eterno logorio. Montefiascone, d'ora in poi, è tutta racchiusa in questo scrigno 3 prezioso di ricordi, che non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca. Elementi che fanno parte della nostra stessa vita di cui i nostri figli saranno i continuatori.

Faliscus

IL PONTE DEL SARACINO

...Una cava di zolfo a cielo aperto sul fondo di una valle chiusa da un cerchio di burroni e tagliata da un fosso profondo e inaccessibile oltre il quale il cerchio si ricompone dando così l'impressione a chi vi si trova di non avere via di uscita, ebbi a dire dei luoghi ov'è ubicata la vecchia miniera, ma trovandosi in essi, per chi attento sa scrutare, verso sud ovest, il cerchio, pur sembrando compatto per l'inganno di un colle che posto avanti al varco ne simula la continuità, si interrompe e la logica vuole che sia attraverso questo varco la naturale uscita, ma, se l'occhio, spaziando, illude la ragione, il fosso, aspro e selvaggio, è lì, eterno e gorgogliante e se, ritornando al primo detto, tutto quel che si pensa è vero, la logica e quindi la verità, esige se stessa e il ponte è perchè è stato pensato e un giorno di sogno, quando tutto è letizia e il sole non tramonta mai, seguito dal branco, al suono del campano, la volta, aerea e luminosa, m'apparve, bambino, all'ombra di mille fiori, sospesa tra mille canti pendenti dalle nuvole che, nel fuoco della sera, assumevano strane forme di draghi, cavalli immani, grappoli d'uva, serpenti senza fine... e il racconto, sull'ali della favola, venne, per bocca della bontà, dall'uomo immacolato e ai lampi di riverberi ineguali, per un arcano sortilegio, la candida volta si animò e torme di armigeri, asini, schiavi, schiere di mietitori, turbe di pellegrini, cavalcate impossibili, sfilavano nell'assioma cronologica al mutare dei suoni e visi luminosi, ceffi barbarici, principi felici grondanti sangue, dannati della terra al giogo della pena inenarrabile, sacerdoti assassini avanti al loro iddio strascinato tra sassi e orina di cavallo, donne festanti, anime imma-

continua in ultima pagina

AL FARO da Baffino
RISTORANTE

Via Lago, 95 MONTEFIASCONE

Il FARO vi guida verso la guona cucina

RISTORANTE «AL FARO» DA BAFEINO

in un incantevole panorama - Salone per banchetti

Avvicinarsi con amore ai poeti popolari

"BEE COMPAGNO SENNO' T'AMMAZZARO'„

Chi glielo avesse detto al poverc "Magone" quando, preso dall'estro, liberava in versi gli affanni della sua misera vita di pastore, scomodando magari la mitologia, che un giorno un tizio dalle scarpe fine avrebbe rimestato col frustino dorato fra le composizioni di quel tempo ed infilzatene alcune sulla punta come una salciccia l'avrebbe mostrata al pubblico dicendo: Ecco, questa rappresenta un tentativo di imitazione della poesia dotta, quest'altra non è genuina perché non esprime concetti sentiti dal popolo, eccedera, eccedera, eccedera.

Questi ed altrettanti pensieri ci venivano in mente leggendo la prefazione ad un libretto apparso tempo fa, dal titolo: Aspetti della poesia popolare a Montefiascone.

Iniziativa lodevole, senz'altro, ma svalutata da quella prefazione a nostro parere troppo piena e di sussiego e di compiacimento letterario.

Prefazione che sa di profanazione perché pensata e scritta da gente che sembra le mille miglia lontana dalla conoscenza di quel mondo in cui vissero e operarono quei poeti popolari: pensata e scritta senza amore per l'oggetto trattato e con antipatica intenzione didattica, sicché, alla fine, si ha l'ipressione che tutta la raccolta di versi, canti ed ottave sia stata fatta in fusione di quella prefazione e non viceversa, quasi che l'estensione abbia voluto rattopparvi sopra la sua brava testina.

Il disegno della copertina è embiematico: esso ricapitola ed anticipa l'ipostazione data al volumetto secondo una funzione della cultura che noi non condividiamo perché la riteniamo limitativa e strumentale. Quel grafico dimostra inoltre quanto sia lontano l'osservatorio dal quale è stata guardata la materia.

Sotto il disegno, infatti, con grafia inesatta ("Sennò" invece di "sinnò" e non è sbaglio del proto -) sono riportate le parole: "Bee, bee compagno..... poiché la raccolta, come si è detto, è inquadrata in uno schema culturale particolare, vien lecito supporre che la parola "compagno" sia lì usata nel senso della odierna accezione polotica del termine che nulla ha che fare col puro significato letterale della parola stessa quale viene riportata nelle rime in discussione: quel ritornello è nato nei secoli scorsi quando certe teorie politiche erano nella mente degli dèi.

Le rime stesse, poi, si sa che venivano cantate in una specifica circostanza, nelle pause, coiè, dei lavori di mietitura di un tempo, quando la bevuta veniva fatta "a gargnello" dal "barlozzo col cannello" o, quanto meno, dalla fiasca rivestita di vimini; il disegno mostra invace un lavoratore che che beve in un bicchiere e qualche una raffinatezza sconosciuta in campagna: ce n'era sì e no uno in comune, per tutta la famiglia e solo in quelle benestanti; nelle altre si beveva in unica ciotola di terracotta od in un pignatello.

Ci sembra pee ciò di poter dire, in conclusione, che per lo meno, il modo di accostarsi all'argomento avrebbe potuto essere diverso, che cioè l'atteggiamento non avrebbe dovuto essere quello superiore ed estraneo dell'esplodere fra i selvaggi, solo diretto ad osservare e calogare curiosità e fenomeni d abaraccone, con i quali far bella figura fra le prsone della propria cerchia, ma quello di un appassionato ricercatore che si immedesima il più possibile nel mondo indagato cercando di capire i pensieri, gli atteggiamenti, i perché; non fosse altro che per evitare la fortuna di interpretare in chiave moderna quello che è giusto collocare e giudicare nella sua peculiare cornice temporale.

Il prigioniero

UNA STORIA AFFASCINANTE

BASEBALL

Come ogni anno durante il mese di ottobre si svolge la Coppa Lazio di Baseball. A questo torneo possono partecipare squadre al livello di serie C-B, e De Martini tutto questo per migliorare il livello tecnico di ogni squadra. Quest'anno le squadre iscritte erano ben 12, perciò sono state divise in due gironi; il nostro girone era formato da: Etrusca (serie C), Rams VT (serieB), S.S. Lazio (B), Puochain (De Martino serie Nazionale), Reale (C), Tizak (C). La prima partita contro i nostri nemici di sempre, i Rams, ha visto la partita sospesa al (10°) innings (1 inning supplementare) per oscurità, con le squadre sul punteggio di 4-4 , quindi grossa soddisfazione per tutti i diregenti dell'Etrusca, perché se c'era una squadra che doveva vincere era proprio la nostra. Seconda partita contro la Lazio, classificata 2° nel suo campionato. Sconfitta senza attenuanti (troppo forte per noi) 11-6. Terza partita, forse la più sfortunata, infatti abbiamo perso solamente per 6-5, contro la De Martini Pouchain, che schierava in campo ben 4 giocatori di serie Nazionale. La partita si è decisa al 4° innings, quando l'Etrusca che conduceva per 2-0 ha subito 6 punti, per un crollo improvviso della difesa e non è valso a nulla il bellissimo recupero nel finale. La quarta partita è stata vinta per 10-6 contro la Reale, senza eccessiva fatica. La partita con il Tizak è stata rinviata per maltempo. Quindi in compenso un torneo che ha dato soddisfazione a tutti, tranne che ai tifosi, perché le partite sono state giocate tutte a Roma. Comunque è ora di pensare al futuro, infatti i diregienti e i tecnici già si danno da fare per pensare ai prossimi campionati. Lo sforzo di tutta la Società è spinto verso il trovare una sistemazione che permetta alle varie categorie di lavorare tranquillamente, non come gli anni passati, avendo sempre il problema del campo. Comunque queste sono cose di cui se ne parlerà nei prossimi numeri, insieme notizie tecniche riguardanti il gioco del Baseball.

Per adesso vorremmo tenere presente che sono iniziate le iscrizioni per i prossimi campionati ragazzi, e quest'anno anche per il Softball (baseball femminile). Chiunque avesse intenzione di praticare questo sport può chiedere ulteriori informazioni presso:

Carletti Mauro - Piazza Vittorio Emanuele, 1

Foutunati Massimo - Via Nazionale.

Si rende noto che nei primi di dicembre saranno a disposizione della società dei filmini americani di Baseball e chiunque fosse interesato può rivolgersi ai due Sig. già citati

IL PONTE DEL SARACINO continua dalla pagina 3

colate, turpi ladroni dal ghigno satanico, cortei di musisi, sequenze interminabili di armenti e intorno, fiori ignoti, farfalle dai colori irreali, uccelli inesistenti, sciami di api d'oro, fonti gorgoglianti, mormorii impensati, canti sospesi, sogni materializzati, cieli trasparenti, soli anticosmici e la grande vasca della verità, il gallo esotèrico dal becco d'oro, l'abate nero dal libro magico, il segreto di Guidoblado, il ballo di Passamonte, il fuoco di Burlamessa e in alto, il castello, i cepi, la segreta, la luna, il Saracino, le stelle, Rossellana gli anni, la fuga, l'attesa, il ritorno ,il ponte, la battaglia la morte, l'urlo, lo strapiombo, la donna, il sangue, l'acqua garrula...

(continua)

Corvus Corax

VIADA - continua dalla pagina 3

sortato tutti i partecipanti a proseguire incuranti per il tortuoso e difficile cammino intrapreso, per poter un giorno raccogliere i frutti più significativi di un'intera vita dedicata all'Arte, alla poesia, alla narrativa, alla musica ecc. ecc..

E' seguita poi festosa e rumorosa la premiazione: scroscianti applausi ogni continuità, si interrompe la qualvolta veniva chiamato il candidato al premio.

Nella ristretta rosa dei premiati, figurano alcuni pittori del Viterbese, che si sono particolarmente distinti nel corso dell'ultima stagione artistica 1978-1979, e precisamente: la pittrice **Anna Galli** di Viterbo, il pittore **Ricci Colombo** di Bolsena, il pittore e baritono **Ado Ragazzini** della vicina Grosseto, ed inoltre il musicista e poeta **Elio Tarantello** (in arte « **Caparra** ») ed i pittori **Max Mattei** e **Vincenzo Celeste** di Montefiascone.

Lo Spillo

QUANDO I NOSTRI FIGLI HANNO BISOGNO DEL PSICANALISTA

Traduzione di Angioletta Bovini - 3ª Puntata

Ecco adesso il caso di Stefano, di 7 anni, descritto dalla dottoressa F.: «I genitori me lo portarono perché non rendeva più a scuola e anche perché i pasti davano luogo a dei drammi. Il bambino non voleva mangiare e, in particolare, rifiutava la carne al sangue. Suo padre pretendeva di risolvere la situazione picchiandolo».

«Lo avevo in cura in ospedale già da alcuni mesi e mi intrattenevo con lui per circa mezz'ora a settimana, quando un giorno fece un lapsus determinante... Durante quella seduta il bambino aveva dipinto su un foglio un certo numero di macchie rosse e mi disse: «Questo è sangue». Dopo di che prese la plastilina e modellò una specie di pasticcio che incartò in quel foglio macchiato di rosso e disse: « E' una bistecca ». Sembrava proprio un pezzo di carne cruda e sanguinolenta. A questo punto Stefano aggiunse: « E' carne di pa... di maiale ». Nel suo lapsus «papà » e «maiale » erano associati. Tutto fu detto e potè essere deciso durante quella stessa seduta.

«Suo padre, al quale piaceva molto la carne al sangue, era l'importuno nel suo rapporto esclusivo con la madre. La mamma, dal canto suo, minimizzava il marito che era spesso assente per lavoro; ma quando tornava a casa Stefano non poteva più dormire con sua madre e di conseguenza il padre era visto nel suo subconscio come un intruso, come un essere spregevole.

« La carne che egli aveva confezionato nel mio ambulatorio rappresentava suo padre, quel padre che egli aveva voglia di uccidere per «divorarlo». Ecco il motivo per cui non poteva vedere la carne: preferiva farsi picchiare talmente si sentiva inconsciamente colpevole di questo desiderio di morte e così era bloccato sia nell'alimentazione che nel rendimento scolastico.

« Ritenni necessaria qualche altra seduta per riuscire ad attenuare il rapporto eccessivo con la madre. Ne parlai anche con lei: ella si sentiva trascurata dal marito e non sopportava di veder picchiare il bambino. Mi intrattenni successivamente anche col padre il quale, non avendo lui stesso avuto un papà, non sapeva come esserlo: picchiava suo figlio non sapendo fare di meglio.

«Una volta che ognuno assunse il suo giusto ruolo i problemi di alimentazione e di rendimento scolastico scomparvero; Stefano pensò alle vacanze e non ebbe più bisogno di tornare da me».

Il punto essenziale in una psicanalisi infantile consiste nel liberare il piccolo paziente da un eventuale senso di colpa. Durante la terapia tutto ciò che il bambino prova e che viene celato dovrà articolarsi nelle parole, di modo che ciò che egli ricaccia indietro non si traduca in aggressione o ossessione nevrotica.

Il desiderio di morte espresso da Stefano lo si ritrova in Andrea, 9 anni, che è geloso del suo fratellino. Il dottor T. gli chiede di sognare ad occhi aperti, di inventare, di raccontare ciò che ha più voglia di fare.

«Vorrei che non si desse più da bere al fratellino».

«Cosa succederebbe?»

«Non ci sarebbe più biberon».

«E che ne sarebbe del bimbo?»

«Morirebbe ».

Articolato il desiderio di morte si può andare oltre e far esternare al bambino i motivi della sua gelosia e liberarlo così dalle ossessioni e nevrosi d'angoscia.

Il dottor T. mi ha parlato anche della psicoterapia nei riguardi degli adolescenti. Si tratta spesso di un lavoro lungo, più complesso anche da descrivere. In certi casi la terapia assomiglia a quella che viene adottata con gli adulti. Può trattarsi per esempio di un adolescente che balbetta. Bisognerà in tal caso aiutarlo a capire ciò che accade in lui perché «questo» si ac... c...cu...muli, quale serie di tensioni contraddittorie restino sepolte a sua insaputa e non siano riuscite o trovare dei mezzi di espressione.

I genitori si chiedono alle volte quale colpa possano aver commesso, ma in realtà non si tratta di colpe, forse semplicemente, come dice Freud, «i bravi genitori non esistono»; essi non sono che gli anelli di una immensa catena che rimanda da una generazione all'altra le storture ereditate dalla loro famiglia. Non si tratta per lo più di una mancanza d'amore, ma di un amore sbagliato.

Ed ecco che i figli, e a volte anche i genitori ,hanno bisogno di essere aiutati perchè venga spezzato il processo di rimbalzo.

Spesso, quando un bambino ha mal di testa o mal di gola, si chiama il medico, ma se ha male all'anima, al « cuore », è più difficile da capire. Se non mangia, non dorme, se fa pipì a letto o diventa irascibile, fobico, se la maestra ci segnala uno scarso rendimento, certo potrebbe trattarsi anche di un disturbo passeggero, ma se questi disturbi diventano stabili, il bambini non può esprimersi e allora presenta dei sintomi.

Da CORRADO il Pescatore

Montefiascone (Lago) - tel. 86996

◆ La luminosità del lago ◆ Il vino storico ◆ La bontà del cibo ...a voi porge CORRADO.

Specialità: Pesce alla griglia - Cucina casareccia

CAMPI DA TENNIS

la pulitrice s.a.s.

manutenzione enti pubblici e privati uvpo viterbo piazza dei caduti 16 telefono 30628

SPECIALIZZATA ●

Trattamento pavimenti in cotto - gres e vinilici
lavaggio e smacchiatura moquettes
Disinfestazione ambienti

MANUTENZIONE ●

Enti Pubblici e Privati
Uffici - negozi - appartamenti - ville
Vetri e vetrine

Consulenze gratuite - Risultati garantiti

ESPERIENZA - SERIETA' - FIDUCIA

REFERENDUM 1977 PREMIO CITTA' DI VITERBO

CON Esso A TUTTO GAS

Facciamo il meglio per offrirti il meglio

MONTEFIASCONE

VIA CASSIA SUD

Associazione Prov.le dell'Artigianato

UFFICIO DI ZONA: MONTEFIASCONE

V. Dante Alighieri, 90 - Tel. 85323

FUMOSO OSVALDO BAR

FINA

Tel. 85197

Stazione servizio
lavaggio - accessori

Via Cassia, Km. 84
Montefiascone (VT)

Direttore: *MASSIMO CRESCENZI*

In attesa di autorizzazione

Stampa: Tipo-Litografia C. Ceccarelli - Grotte di Castro - Tel. 79079

EDINTAR

EDILIZIA
INTERNI
ARREDO

Via Verentana, 20 - ☎ 85496 Montefiascone

ELETTRAUTO

Berbeglia Enrico

POMPE INIETTORI

MONTEFIASCONE

Via Cannelle - ☎ off. 85595 abit. 85025

MATERIALI DA COSTRUZIONE
MANUFATTI IN CEMENTO
VASI PER GIARDINO

BARTOLI GABRIELE (LELLO)

Via del Lago, 3 - telefono 86630
SS. Cassia, Km. 93 - tel. 86424 Montefiascone (VT)